



Comune di Castenaso



Comunità Ellenica  
Dell'Emilia Romagna

Istituto Comprensivo  
Di Castenaso

# **CASTENASO - RETHYMNON**

# **20 ANNI DI GEMELLAGGIO**



**Lavoro realizzato dalle classi 2<sup>A</sup> A e 2<sup>A</sup> D  
della Scuola Media Statale "G. Gozzadini"  
Anno Scolastico 2007 / 2008**

# CENNI STORICI E GEOGRAFICI



## GEMELLAGGIO CASTENASO RETHYMNON

### Αδελφοποίηση Ρεθύμνου CASTENASO

I ragazzi della 2<sup>a</sup> A della Scuola Media G.Gozzadini presentano una serie di ricerche sull'isola di Creta e sulla città di Rethymnon, gemellata con Castenaso. L'intento è quello di partecipare in modo semplice ed essenziale aspetti geografici e storici della comunità ellenica e di sottolineare in particolare il legame esistito nel passato ( dal XIII ° al XVII°) tra la Repubblica di Venezia e la grande isola greca. La ricerca conclusiva è infatti dedicata alla Serenissima e alla sua influenza sul Mediterraneo orientale.

# CRETA

Pietro,PeiPei,Laura,Chiara,Matteo,Ilaria,Enrica e Luca



Capoluogo	Iraklio
Prefetture	Chania, Rethymno, Iraklio, Lasithi
Popolazione	623.666 (censimento 2005)
Area	8.336 km <sup>2</sup>
Religione	greco-ortodossa, minoranze musulmane e cattoliche
Lingua:	greco moderno

Creta è l'Isola più grande della Grecia e la quinta del Mediterraneo.

Si estende in lunghezza per 260 km ed è il punto più meridionale della Grecia.

La sua città più importante è **Iraklio**, situata al centro della parte Nord dell'isola dove si è sviluppata maggiormente l'industria turistica, mentre la zona meridionale e occidentale sono tuttora incontaminate.

## **ASPETTI GEOGRAFICI**

L'Isola è suddivisa in quattro prefetture : CHANIA, RETHYMNO , IRAKLIO e LASITHI , ma si divide più comunemente in tre zone:

- CRETA ORIENTALE
- CRETA CENTRALE
- CRETA OCCIDENTALE

La zona orientale, la più arida, è ricca di ulivi ed è attraversata da una Catena montuosa "IL THRIPTI".

La regione centrale ospita molti turisti grazie ai graziosi mulini a vento in cui si coltivano olive e arance.

Al confine tra la zona orientale e quella centrale si trovano la pianura di Lassithi e il monte Dikitu, crivellato di grotte.

La regione occidentale di Creta è la più verdeggiante e la meno montuosa. Le montagne Bianche, o Lefka Ori, dominano il paesaggio e si elevano ad un altitudine di circa 2500 m prima di immergersi, in modo spettacolare, nel Mar Libico situato a Sud dell'Isola.

Questo improvviso cambiamento geomorfologico determina un gran numero di gole profonde, tra le quali la famosa gola di SAMARIA.

Purtroppo le risorse del mare di Creta non arricchiscono la regione, ma ad esso hanno contribuito i metodi di pesca intensiva, come la pesca alla dinamite, ma anche l'inquinamento derivato dal petrolio delle imbarcazioni. Solo in questi ultimi anni si cominciano a prendere provvedimenti seri per la protezione ambientale.

Tra gli animali che si possono avvistare occasionalmente a Creta ci sono i kri-kri, capre selvatiche che brucano tra gli arbusti, qualche serpente tra le rocce e moltissime lumache.

## **CLIMA**

Il clima è mediterraneo, ma con inverni freddi sui monti dell'interno. Le precipitazioni sono irregolari, ma più abbondanti al sud, dove, però, da marzo a dicembre non piove. Vi sono inoltre forti venti.

## LINGUA

La lingua ufficiale è il greco moderno, ma molti anziani parlano il **dialetto cretese**, usando anche parole che derivano dal veneziano, dall'italiano, dal greco, dal turco e dal bizantino.

## ECONOMIA

La Grecia ha una tradizione agricola, ma dagli anni '60 ha compiuto un notevole sforzo di industrializzazione che le ha permesso di essere ammessa alla Comunità economica europea. Nel settore industriale ha avuto infatti un forte sviluppo in particolare nel settore tessile (soprattutto cotone, ma anche fibre sintetiche), nel settore alimentare (industrie vinicole, zuccherifici, oleifici, birrifici) e nella manifattura del tabacco.

Il prodotto principale è il frumento, ma vengono coltivati anche l'orzo, il mais, il riso e l'avena. L'olio d'oliva è una produzione importante per la Grecia (è il terzo produttore al mondo), inoltre produce uva (da cui si ricavano vini, rinomati anche all'estero) e gli agrumi, destinati in buona parte all'esportazione. Sono infine in crescita le produzioni di cotone e di tabacco. Infine, di grande importanza ed in continua crescita, è il contributo del turismo con il sorgere di numerosi alberghi e villaggi con animazione.

## RETHYMNO



Rethymno è una delle quattro province di Creta; il suo territorio si estende dalle montagne Bianche al monte Psiloritis e confina ad est con la provincia di Heraklion e ad ovest con quella di Chania. La più vasta catena montuosa è quella delle montagne Bianche, con i monti Psiloritis e Kouloukounas e la seconda è quella dei monti Kedros, Asiderodas e Vrissynas; che forma una serie di valli, fra le quali le principali sono quella di Milopotamos e le due valli di Amari.

La città di Rethymno con i suoi 23.126 abitanti è il capoluogo della provincia. I centri minori sono: ANOGIA, SPILI, EPISKOPI e PERCINA. La provincia conta inoltre 263 villaggi con una media di circa 200 residenti.

# STORIA

## CRETA

Anna e Francesca

Creta è una grande isola, situata nel mare Egeo al sud della Grecia ed è stata la patria della grande civiltà minoica di Cnosso. Terminata l'indipendenza ellenica fu dominata dai Romani e poi dai Bizantini. In questo periodo fiorì il Cristianesimo e si svilupparono l'architettura e l'arte. Dopo queste dominazioni in parte "pacifiche" vi furono le conquiste arabe e soprattutto gli attacchi dei pirati che saccheggiavano le coste del Mediterraneo. Dopo un centinaio di anni Creta, mal custodita, fu conquistata nuovamente dai Bizantini e durante il loro dominio la vita dell'isola si stabilizzò politicamente e culturalmente.

Poco dopo nel 1204 la repubblica marinara di Venezia, che stava espandendo i suoi domini in tutto il Mediterraneo orientale, conquistò anche Creta. Sotto questa dominazione, l'isola sembrò adattarsi completamente alle idee e alla cultura veneziana, ma tutto cessò con l'arrivo dei Turchi, che si impadronirono dell'isola in modo violento. Fu un dominio molto duro per Creta e per tutta la Grecia e le ferite di quelle occupazioni non si sono mai rimarginate.

Finalmente nel 1898 i cretesi ottennero l'indipendenza .

Nel XX° si realizza l'unione con la Grecia ed il destino dell'isola segue quello di Atene: L'influenza britannica, la conquista e dominio degli eserciti italo-tedeschi ( una delle pagine più infamanti della storia italiana ), la guerra civile, la dittatura militare dei "colonnelli", il ritorno della democrazia fino all'ingresso nell'Unione Europea.

## RETHYMNO

Numerosi reperti conservati presso il museo archeologico cittadino dimostrano che l'area dove oggi sorge Réthymno (il cui nome significa "corso d'acqua") era già abitata nel tardo minoico. Nel corso del III e del IV secolo A. C. Réthymno si affermò come stato autonomo di grande importanza, al punto da coniare monete proprie.

L'antico insediamento Rithymna sorgeva probabilmente sotto il colle di Paléokastro. Sebbene in questa zona non siano mai stati condotti scavi archeologici sistematici, sotto la città moderna sono stati portati alla luce mosaici romani risalenti a epoche successive.

La città prosperò nuovamente sotto i veneziani, che governarono dal 1210 al 1645, facendo di Réthymno un importante centro mercantile da cui partivano il vino e l'olio prodotti nell'area circostante. In questo periodo la città conobbe una grande fioritura artistica e divenne la sede del prefetto veneziano.

I veneziani edificarono il porto e nel XVI secolo, di fronte alla crescente minaccia turca, iniziarono a fortificare la città, ingaggiando Michele Sammicheli, l'architetto militare più insigne dell'epoca per progettare le possenti mura difensive delle quali oggi è sopravvissuto solo Porto Guora.

Mura e Fortezza Veneziana però non fermarono il saccheggio del pirata Barbarossa nel 1538 e soprattutto l'invasione turca del 1646.

La città capitolò al termine di 22 giorni di assedio. Réthymno divenne un importante centro amministrativo ottomano, ma i suoi abitanti continuarono a opporsi ai Turchi. Il ruolo svolto dalla città nella rivolta del 1821 fu punito con dure rappresaglie.

La città rimase nelle mani dell'Impero Ottomano fino al 1897, quando passò alla Russia nell'ambito dell'occupazione dell'isola da parte delle grandi potenze. Nel 1923 l'arrivo di un flusso di profughi provenienti da Smirne diede un notevole impulso alle attività artistiche e intellettuali del centro. Oggi la città ospita un dipartimento dell'università di Creta che richiama una folta popolazione studentesca, che provvede ad animare il centro anche al di fuori della stagione turistica.

## LA CITTÀ DI RETHYMNON

### LA STORIA e L'ARTE... NEI SECOLI

Riccardo, Giovanni, Nicolò, Anas e Pasquale



Rethymnon, sorta intorno al terzo secolo a.C. in epoca minoica, è il terzo agglomerato urbano di Creta per numero di abitanti.

E' uno dei centri storici più particolareggiati dell'isola, essendo stata sotto il dominio dei Romani, Bizantini, Arabi, ed infine dei Veneziani. Questi domini

hanno favorito l'incrementare di varie culture, che hanno influenzato un più svariato patrimonio storico culturale.

Trovandosi in mezzo al mare Mediterraneo, Creta, e a sua volta Rethymnon ha potuto commerciare con diverse potenze marittime, perciò il porto è la parte della città che ha più risentito dell'influenza di varie etnie.

## **IL DOMINIO VENEZIANO**

La quarta crociata, e quindi il saccheggio a Costantinopoli provocarono la caduta dell'Impero Bizantino, e quindi il suo dominio su Creta, questa cedette il suo potere alla Repubblica Marinara, per aver messo a disposizione le imbarcazioni per le Crociate.

Comincia un lungo periodo di pace, sotto il dominio Veneziano, propizia allo sviluppo del commercio e al ritrovamento delle arti; che venne appunto chiamato Rinascimento Cretese.

Ma mentre Veneziani e Cretesi vivevano il loro Rinascimento una popolazione proveniente dall'Asia era sul punto di fondare un nuovo Impero, costruito sulle macerie del precedente.

## **IL DOMINIO TURCO**

I Turchi riuscirono infatti a conquistare Rethymnon quindi Creta, nel 1646, Creta così, ricadde in uno stato di arretratezza.

L'occupazione Turca quindi segna in un modo indissolubile Creta. Alcuni giovani Cretesi si rifugiarono sulle montagne, dove organizzarono puntali spedizioni per vendicarsi delle umiliazioni inflitte dai soldati della Sublime Porta (Amministrazione Turca), solo dopo un secolo si ebbe una vera rivolta: essa avrà luogo nel 1770, con l'aiuto di Caterina di Russia che insorse contro l'invasione mussulmana e turca.

Deskalojànnis, si mise al comando dell'insurrezione Cretese, e ottenne alcune vittorie sulle montagne.

Ma i Turchi come controffensiva rasero al suolo i villaggi, le greggi sgozzate, e i sostenitori Cretesi ridotti in schiavitù.

Deskalojànnis dopo l'arresto della sua famiglia, si arrese per evitare che lo torturassero, ciò nonostante venne scorticato vivo sulla piazza nel giugno del 1771.

Gli anni a seguire sono ancora più terribili, i giannizzeri turchi si abbandonarono a un vero massacro, la popolazione diminuì, la società regredì da tutti i punti di vista, tranne in quello dell'immaginazione popolare, galvanizzata dalla figura eroica di Deskalojànnis; Il popolo cretese era rimasto piuttosto passivo dopo l'epoca minoica, ma ora ritrova il suo vero orgoglio patriottico.

## LA FUSIONE DEGLI STILI

Essendo stata, come dicevamo prima sotto il dominio di varie culture, Rethymnon ospita impronte culturali davvero svariate, si ha infatti una versione architettonica rinascimentale veneziana, ma con spunti greci, che sfruttavano i metodi di costruzione e l'uso di materiali locali, come il porfido e il granito. Osservando le case greche, si notano mattoni di porfido di colore molto pallido, materiale molto utilizzato in quelle regioni. C'è un'incrociarsi di stili architettonici veneziani, infatti, vi sono finestre e portoni di fattura italiana, ma rifiniture floreali e iscrizioni a cultura cretese.

## I PRINCIPALI EDIFICI

Il principale edificio dell'antica Rethymnon è l'imponente **FORTEZZA VENEZIANA** che occupa l'estremità del promontorio situato a nord della città, sulla collinetta Paleokastro. Venne costruita dai veneziani tra il 1573 e il 1580, di cui oggi sono rimaste solo le mura restaurate, le cisterne ed una moschea con una grande cupola che inizialmente era la chiesa di Aghios Nikolas.

Anticamente lì vi era sorta una città greca e bizantina.

Due attacchi della flotta ottomana, il primo di Barbarossa nel 1538 e il secondo di Alì Pascià nel 1562, resero evidente la debolezza del sistema difensivo della città; i veneziani decisero così di costruire una fortezza che circondasse l'intera città. La costruzione iniziò il 15 settembre 1567, le mura di cinta furono portate a termine del 1577, a eccezione di quelle lungo il litorale che vennero terminate l'anno successivo.

Dentro venne anche costruita la residenza del Governatore, gli edifici amministrativi, i depositi delle munizioni, ma anche un ospedale e una cappella cattolica chiamata S.Spiridone.

La moschea della fortezza costruita per la guarnigione ottomana di Rethymnon è stata completamente restaurata.



LA **LOGGIA** è un bel edificio veneziano, di forma quadrata che probabilmente risale all'inizio del sedicesimo secolo, veniva usata come luogo di riunione dei nobili veneziani a Rethymnon. Durante l'occupazione mussulmana venne trasformata in moschea, infatti sul retro della costruzione è ancora visibile il minareto. La Loggia, che corre parallela al mare, attraversa il quartiere antico di Rethymnon , dove si possono trovare resti dall'impronta veneziana con alcuni portali e le caratteristiche case con le finestre a veranda.



La **FONTANA RIMONDI** è un interessante monumento veneziano con cui il retore Rimondi abbellì la città nel 1629. Questa meravigliosa città è situata su un affascinante promontorio che lascia spazio all'immaginazione e all'arte di tutti i giorni.



# NASCITA DELLA SERENISSIMA

Thea e Claudia

La Repubblica di Venezia od anche con l'appellativo semplice di Serenissima è stato un antico e millenario stato dell'Italia settentrionale.

I suoi domini si estendevano, nel periodo di massimo splendore, dalla pianura veneto padana fino alle Alpi orientali, dalle due coste dell'Adriatico fino all'Egeo e alle isole greche di Cipro e Candia (Creta). La sua forza navale, ma soprattutto commerciale dominavano tutto il Mediterraneo orientale.

La Repubblica nacque nel nono secolo nei territori bizantini della Venetia Maritima, già inquadrata nell'Esarcato d'Italia con capitale Ravenna e corrispondente alla fascia costiera dell'antica Venetia, cioè alle coste degli odierni Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

La tradizione vuole che il primo doge Paulicio Anafesto, fosse eletto nel 697 dai "venetici", tuttavia la nascita del ducato, con capitale Eracliana, è da inquadrarsi nella riforma delle province italiche di Bisanzio, con la anonima a capo di queste di duces, cioè i comandanti militari, nel tentativo di arginare l'invasione longobarda. La figura del dux bizantino (divenuto nei secoli doge), conquistò quindi una sempre maggiore autonomia, attuando una politica via, via, sempre più indipendente spostando la sede da Eraclea a Metamauco e in fine nell'810 a Rivus Altus (l'odierna Venezia), città dalla posizione difendibile, poiché situata al centro della laguna.

Nel 726 l'estensione all'Italia dei provvedimenti iconoclasti dell'imperatore Leone III provoca la reazione del papa e il diffondersi di rivolte in tutti i territori bizantini d'occidente.

A Venezia il popolo e il clero in rivolta prevaricarono il diritto imperiale alla nomina del dux, tuttavia, nonostante la ribellione, il doge intervenne a sostegno dell'Esarcato contro i Longobardi.

Con il trascorrere del tempo la storia assiste al lento declino di Bisanzio e l'ascesa della forza veneziana che con le Crociate segnerà il punto massimo di penetrazione nel Mediterraneo orientale.

Per la rilevante importanza commerciale dello stato veneziano, grande fu la diffusione e influenza della sua produzione monetaria in Europa e in Oriente. La moneta veneziana, lo Zecchino, era caratterizzata dal recare sul diritto del doge regnante e recante lo stendardo e inginocchiato davanti a San Marco. Il conio a partire dal cinquecento avveniva in un apposito edificio affacciato sul molo marciano, la sansoviniana Zecca, sulla cui attiva vigilava rigidamente il Supremo Tribunale della Quarantina.

La millenaria storia di Venezia terminerà alla fine del XVIII<sup>o</sup>, quello che non erano riusciti a fare i turchi lo faranno i francesi di Napoleone umiliando e saccheggiando la città lagunare.

# ECONOMIA E COMMERCII DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

Paolo e Martina

Alla base del successo e dell'ascesa politica di Venezia durante tutto il Medioevo si trovava l'eccezionale floridezza dei suoi commerci. Fin dalle sue origini, infatti, la città vantava uno speciale legame con l'Oriente, che l'aveva resa per l'intera Europa occidentale, una porta privilegiata verso il Levante e tramite verso tutto quel sistema commerciale che si fondava sulla ricchezza delle merci in viaggio lungo la Via della Seta. I privilegi ottenuti nel corso dei secoli dall'Impero Bizantino (in primis la Bolla D'Oro del 1082) avevano reso infatti la città monopolista in molti mercati orientali e principale attore del commercio in quell'area.

Spezie, sete, profumi, legnami pregiati transitavano così da Venezia diretti verso il continente e in cambio Venezia ne riceveva in pagamento oro e argento o materie prime e armi per alimentare il commercio con l'Oriente. A ciò si aggiungevano i preziosi prodotti locali, come i vetri di Murano e i tessuti ricavati dai panni grezzi d'importazione.

Il mercato di Rialto diveniva così il fulcro di questi intensi traffici, il luogo d'incontro tra domanda e offerta, dove si battevano i prezzi di merci che viaggiavano per migliaia di chilometri, dalla Cina e dall'India, dall'Arabia sino a Londra e alle Fiandre.

Per secoli, la base di questa complessa organizzazione economica venne rappresentato dai convogli navali, le cosiddette Mude: vere e proprie carovane marine, organizzate e controllate dallo Stato, che con periodica costanza collegavano i lontani porti di Alessandria, Acri, Costantinopoli e di Crimea con Venezia e poi questa con, Aigues Mortes, Londra e Bruges. Era per garantire porti sicuri, punti d'appoggio e protezione a tali convogli che la Repubblica si spinse sino a creare la propria rete di possedimenti, colonie e feudi in Oriente.

Sulla base di questa stessa ricchezza mercantile si fondavano poi le fortune del Patriziato veneziano, contribuendo così a plasmare la stessa organizzazione della società e dello Stato. Il declino stesso della Repubblica finì infatti per coincidere col declino dei commerci, dettato prima, nel XV secolo, dall'apertura delle nuove rotte marine attorno all'Africa e, con il crescere della aggressiva potenza Ottomano, dalla progressiva scomparsa dei tradizionali referenti commerciali, e poi dalla scoperta delle Americhe, con il conseguente spostamento dell'asse commerciale dal Mediterraneo all'Atlantico. Il progressivo inaridirsi dei commerci spinse Venezia a rivolgersi verso la Terraferma, trasformandosi sempre più in una potenza continentale.

## **VENEZIA E LE ALTRE REPUBBLICHE MARINARE**

La definizione di repubbliche marinare può essere estesa ad alcune città costiere, italiane e non, che tra il X ed il XIII secolo godettero di prosperità economica grazie alla loro attività commerciale, in un quadro di larga autonomia politica. Generalmente, la definizione è riferita in particolare a quattro città italiane: Amalfi, Genova, Pisa e Venezia e alla città dalmata di Ragusa. La più importante di queste fu senza dubbio La Serenissima Repubblica di Venezia, che era riuscita a conquistare grosse porzioni di territori in Italia, arrivando a pochi chilometri da Milano, nell'Adriatico, in Grecia (soprattutto con le conquiste della Morea e Creta), arrivando persino a conquistare la grande isola di Cipro, nonostante tutto se Venezia controllava il commercio nel Mediterraneo Orientale, la grande rivale Genova aveva il monopolio dei commerci nel Mediterraneo Occidentale fino alla Guerra di Chioggia, che segnò la fine della potenza genovese.

Nonostante ciò, altre città godevano ugualmente di indipendenza (governo autonomo sotto forma di repubblica oligarchica, moneta, esercito, ecc.), avevano partecipato alle crociate, possedevano una flotta di navi, avevano fondaci, "consoli delle nationes", che curavano gli interessi commerciali nei porti mediterranei, e possono a buon diritto essere annoverate tra le repubbliche marinare. Fra queste, si ricordano Gaeta, Ancona, Trani, Zara e Noli.

## **ORIGINI**

La ripresa economica che si ebbe in Europa attorno all'anno mille, abbinata all'insicurezza delle vie di comunicazione interne via terra, fece sì che le principali rotte commerciali si sviluppassero lungo le coste del Mediterraneo. In questo contesto, la crescente indipendenza via via assunta da alcune città portuali le portò ad assumere un ruolo di primo piano nello scenario europeo. Queste città, esposte alle incursioni dei pirati, soprattutto saraceni, organizzarono in modo autonomo la loro difesa, dotandosi di forti flotte da guerra, e furono in grado nei secoli X e XI di passare all'offensiva, sfruttando le rivalità tra la potenza marittima bizantina e quella islamica, con le quali vennero in competizione per il controllo del commercio con l'Asia e l'Africa e delle rotte mediterranee.

## **SVILUPPO**

Sul piano istituzionale, le città formarono dei governi autonomi repubblicani, espressione del ceto mercantile che costituiva il nerbo della loro potenza. La storia delle repubbliche marinare si intreccia, infatti, sia con l'avvio dell'espansione europea verso Oriente, sia con le origini del moderno capitalismo, inteso come sistema mercantile e finanziario. I mercanti delle repubbliche marinare italiane utilizzarono monete coniate in oro, in disuso da

secoli, misero a punto nuove operazioni di cambio e di contabilità. Vennero inoltre incentivati i progressi tecnologici nella navigazione, supporto fondamentale per la crescita della ricchezza mercantile.

Le crociate offrirono loro occasione per le proprie mire espansionistiche. Venezia, Amalfi, Ancona e Ragusa erano già impegnate nel commercio con il Levante, ma con le crociate il fenomeno si accrebbe: migliaia di italiani delle Repubbliche marinare si riversarono in Oriente, creando basi, scali e stabilimenti commerciali. Questi centri mercantili italiani ebbero inoltre una grande influenza politica a livello locale: i mercanti italiani costituivano, infatti, nei centri dei loro affari, associazioni di carattere corporativo, dirette a ottenere dai governi stranieri privilegi giurisdizionali, fiscali e doganali, entro un preciso quadro politico; ne nacquero varie signorie personali.

La storia delle varie repubbliche marinare è molto varia e ciò è comprensibile anche se consideriamo la loro diversa longevità: Venezia, Genova, Noli e Ragusa ebbero vita lunghissima con una indipendenza che, superando il periodo medievale, perdura fino alle soglie dell'età contemporanea quando l'assetto degli stati italiani ed europei viene sconvolto dalle campagne napoleoniche. Altre repubbliche ebbero una vita comunque lunga, rimanendo libere sino al Rinascimento: esse sono Pisa, che passò sotto il dominio di Firenze nel 1406, ed Ancona, che passò sotto il controllo dello Stato della Chiesa nel 1532. Amalfi e Gaeta persero invece la loro indipendenza molto presto: la prima nel 1131 e la seconda nel 1140; entrambe passarono nelle mani dei Normanni.

## **AMALFI**

Amalfi, forse quella delle repubbliche marinare che raggiunse per prima un'importanza di primo piano, aveva sviluppato intensi scambi con Bisanzio e con l'Egitto. I mercanti amalfitani sottrassero agli Arabi il monopolio dei commerci mediterranei e fondarono nel X secolo basi mercantili nell'Italia meridionale ed in Medio Oriente. Ad Amalfi venne inventata anche la bussola, strumento in voga tuttora.

Tra le testimonianze più importanti della grandezza di Amalfi, sono le Tavole Amalfitane, un codice che raccoglieva le norme del diritto marittimo rimasto valido per tutto il medioevo.

Amalfi nel 1137 fu saccheggiata dai Pisani, in un momento in cui era indebolita da catastrofi naturali (gravi inondazioni) e dall'annessione al regno normanno. Dopo la conquista da parte dei Normanni, iniziò una rapida decadenza e venne sostituita nel suo ruolo di principale polo mercantile campano da Napoli.

## **GENOVA**

Genova era risorta agli albori del X secolo, quando - dopo la distruzione della città per mano saracena - i suoi abitanti ripresero la via del mare.

L'importanza della sua flotta le guadagnò il riconoscimento, da parte del sacro romano imperatore, delle rivendicazioni autonomiste in materia legislativo-consuetudinaria ed economica.

L'alleanza con Pisa consentì la liberazione del settore occidentale del Mediterraneo dai pirati saraceni, con la riconquista di Corsica, Sardegna, Isole Baleari e Provenza.

La costituzione della "Compagna Communis", riunione di tutti i consorzi commerciali della città (chiamati appunto Compagne), cui aderirono anche i nobili feudatari delle valli limitrofe e delle riviere, sancì definitivamente la nascita del governo genovese.

Le fortune del comune aumentarono notevolmente grazie all'adesione alla prima crociata: la loro partecipazione procurò l'acquisizione di grandi privilegi per le comunità genovesi trasferitesi in molte località della Terra Santa. L'apice della fortuna genovese si ebbe nel XIII secolo con la stipula del Trattato di Ninfèo (1261) con l'imperatore bizantino Michele VIII Paleologo, che, in cambio dell'aiuto alla riconquista bizantina di Costantinopoli, estrometteva di fatto i Veneziani dagli stretti che conducono al Mar Nero, che in breve divenne un mare genovese. Poco dopo venne definitivamente sconfitta Pisa nella battaglia della Meloria, nel 1284.

Nel 1298, i Genovesi sconfissero inoltre la flotta veneziana presso l'isola dalmata di Curzola: durante lo scontro venne fatto prigioniero lo stesso doge veneziano e Marco Polo, il quale durante la prigionia a palazzo San Giorgio dettò a Rustichello da Pisa, suo compagno di cella, il racconto dei suoi viaggi. Il dominio dei mari rimase appannaggio di Genova per circa settant'anni, fino al secondo ed ultimo grande conflitto con Venezia, la guerra di Chioggia del 1372, conclusosi con la vittoria dei veneziani, che riconquistarono definitivamente il dominio sui commerci per l'oriente.

Dopo la triste parentesi quattrocentesca, segnata da pestilenze e dominazioni straniere, la città visse il suo momento di massimo fulgore dopo la riconquista dell'autogoverno per mano di Andrea Doria nel 1528, infatti per tutto il secolo seguente Genova si segnalò quale principale finanziatrice della monarchia spagnola, ricavandone enormi profitti, che permisero alla vecchia classe patrizia di mantenere ancora per un certo periodo una sostanziale vitalità. La Repubblica comunque risultava indipendente solo de iure, perché di fatto si trovava spesso sotto l'influenza delle principali potenze vicine, prima i francesi e gli spagnoli, poi gli austriaci ed i Savoia; la repubblica infine venne sottomessa dall'ondata napoleonica nel 1805 ed annessa al Regno di Sardegna nel 1815 che ne affossò definitivamente l'economia e provocò l'emigrazione delle migliori maestranze e di gran parte della popolazione rurale verso le Americhe

## **PISA**

Pisa e Genova, tra loro alleate, sconfissero i Saraceni conquistando la Corsica e la Sardegna, oltre ad acquisire il controllo del Tirreno. Un secolo

dopo liberarono le Baleari e questa spedizione fu celebrata nel "Gesta Triumphalia per pisanos" e in un poema epico il "Liber Maiorichinus" composti negli anni 1113-1115.

Pisa, che a quel tempo si affacciava sul mare, alla foce dell'Arno, raggiunse l'apice dello splendore tra il XII e il XIII secolo, quando le sue navi controllavano il Mediterraneo occidentale.

La rivalità tra Pisa e Genova si acuì nel XIII secolo e sfociò nella battaglia navale della Meloria (1284), che segnò l'inizio del declino della potenza pisana, con la rinuncia di Pisa a ogni pretesa sulla Corsica e con la cessione a Genova di una parte della Sardegna (1299). Inoltre, dal 1324, iniziò la conquista aragonese della Sardegna, che privò la città toscana del dominio sui giudicati di Cagliari e di Gallura. Dal punto di vista territoriale Pisa mantenne la sua indipendenza ed in sostanza il dominio della costa toscana fino al 1409, quando venne annessa da Firenze.

## **VENEZIA: IL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO**

Massimo, Costela, Michele e Stefano

Venezia, grazie alla sua millenaria storia è sempre stata una delle maggiori capitali artistiche ed inizieremo il nostro percorso partendo dalla sua piazza: Piazza San Marco.

La "Piazza del Leone Alato", non solo è la piazza più importante della città, ma anche il perno della Serenissima. Infatti lì si svolgevano sin dall'antichità tutte le manifestazioni più importanti come lo "Sposalizio del Mare" ed il "Volo dell'Angelo" di Carnevale.

Guardandola con le spalle all'acqua, a destra, sulla piazzetta si trova il Palazzo Ducale, di fronte, la facciata orientale del Duomo di San Marco, e avanti, a sinistra si erge il famoso campanile di San Marco, e ancora avanti, la grande e vera e propria Piazza.

Ma...cosa è da intendersi come Piazza?

Anzitutto la complessa articolazione di spazi di cui si compone, perché convenzionalmente è quella che si estende longitudinalmente per 175,5 metri di fronte alla Basilica.

La Piazza fluisce attraverso l'eloquente cerniera del campanile, nella Piazzetta, e questa a sua volta si prolunga su ampie fondamenta - il Molo - che dal Ponte della Paglia si sviluppa fino ai Giardinetti, segnato dalla presenza delle due colonne collocatevi dal 1172. Ma la Piazzetta si collega pure con l'ampio cortile del Palazzo Ducale, da intendersi come una vera e propria piazza che si conclude, attraverso la Porta della Carta, alla Scala Dei Giganti

## STORIA DELLA PIAZZA

Il sito fu fortemente segnato dall' acqua che penetrava formando probabilmente una sorta di primitiva Darsena fino al fianco della Basilica, estendendosi per tutta l' area della Piazzetta.

Considerando il rio di Palazzo che ancora oggi penetra a est del Palazzo Ducale, bisogna immaginare l'area della Piazza come attraversata trasversalmente da tre canali che collegavano il Bacino con il Canal Grande. A questo sistema trasversale si raccordavano due canali disposti in senso longitudinale:

- Il primo alle spalle delle Procuratie Nuove, fra queste e gli antichi Granai;
- Il secondo alle spalle delle Procuratie Vecchie.

E ora approfondiremo i vari monumenti:

## LA BASILICA DI S. MARCO

Cappella dogale fino al 1807, quando divenne cattedrale della città (sucedendo a S. Pietro di Castello), la Basilica di S. Marco è il luogo intorno al quale più di ogni altro ruotò la vita religiosa e pubblica della città, dove venivano celebrati le più importanti ricorrenze e consacrata la nomina del Doge. Nella sua struttura consistono elementi bizantini, romanici e gotici reinterpretati in maniera tipicamente veneziana, ma soprattutto la sovrapposizione di successivi interventi che si perpetuarono per molti secoli a partire dalla sua fondazione, difficilmente consentono di riscontrarne oggi l'originale fattura.

Fu consacrata nell'832 dal doge Giovanni Partecipazio I per custodire le spoglie di San Marco ( secondo la tradizione trafugate nell'828 ad Alessandria d'Egitto dai mercanti Rustico da Torcello e Buono da Malamocco), la chiesa sostituì quella del primo patrono di Venezia, San Teodoro, e dovette avere pianta basilicale a 3 navate. Ebbe in seguito molti restauri e nel X secolo fu riparata a causa degli incendi scoppiati in città. Ma il vero e proprio rifacimento si compì nel 1060 sotto il dogato di Domenico Contarini. La Basilica fu infine concepita come edificio a croce greca , con una grande cupola centrale e quattro minori in corrispondenza dei bracci della croce. Nota fondamentale all' aspetto della Basilica i Mosaici a fondo d'oro che rivestono, oltre a parte della facciata, le volte e le cupole dell'atrio, la parte superiore delle murature, le volte e le cupole dell'interno. I più antichi si fanno concordemente risalire al dogato di Domenico Selvo ( 1071 – 84 ), ma la massima parte della decorazione musiva fu eseguita nel sec. XII e XIII. Nei sec. XIV e XV venivano ancora aggiunte alcune parti isolate, ma soprattutto si dava inizio all'opera di sostituzione delle parti rovinate ripetendone il soggetto e mantenendo il fondo d'oro, ma abbandonando naturalmente le forme antiche .Tale opera venne proseguita e pressoché ultimata, nei secoli XVI,XVII e XVIII, da abilissime maestranze su cartoni preparati dai maggiori artisti veneti rinascimentali e barocchi.

## LA PALA D'ORO

Dietro l'altare maggiore vi é la Pala D'Oro (m 1,40 x 3,48), elaboratissimo lavoro di oreficeria bizantina e veneziana risultato di vari interventi e modifiche. L'ultimo di questi, voluto dal Doge Andrea Dandolo, fu realizzato nel 1342 dall' orafo Giovanni Paolo Boninsegna. A lui si deve la creazione della notevole struttura gotica, in argento dorato ( impreziosita con perle, smalti, pietre pregiate ), a due registri in partiti architettonici su uno o più ordini, entro cui incastonò una ricchissima serie di smalti bizantini di varie epoche (secc.X-XII). La prima pala d'oro, ordinata da Costantinopoli dal doge Pietro Orseolo I ( 976-78), fu arricchita e ricomposta prima per cura del doge Ordelafo Falier (1105) e quindi nel 1209 per volere del doge Pietro Ziani ( in questa occasione furono aggiunti i sette grandi smalti del registro superiore, forse proveniente dal monastero del Pantocrator di Costantinopoli e giunti a Venezia nel 1204 , al tempo della IV<sup>a</sup> crociata ).

Secondo un inventario del 1796, nella pala sono incastonate 1300 perle, 400 granati, 300 zaffiri, 300 smeraldi, 90 ametiste, 75 balaschi, 15 rubini, 4 topazi, 2 cammei e più di 80 smalti.

Nella sala verso l'angolo nord della Basilica, costituita dalla successione di cinque campate, hanno trovato la definitiva sistemazione dei 4 cavalli della quadriga di San Marco, in bronzo dorato, per alcuni capolavoro della statuaria romana d'epoca costantiniana, per altri opera greca di ambito lisippeo .Giunsero a Venezia nel 1204 come parte del bottino fatto da Enrico Dandolo nella conquista di Costantinopoli (IV crociata), avevano collocati nell'ippodromo su piedistalli che li salvarono dall'incendio provocato dai crociati durante l'assedio della città. Secondo una versione i cavali furono portati dalla Grecia a Roma dove servirono per un coronamento all'arco Costantino (o Teodosio II) li avrebbe poi inviati a Costantinopoli. A Venezia furono conservati dapprima nell'Arsenale e quindi, intorno al 1250 furono collocati sulla terrazza della Basilica prospiciente la piazza dove rimasero fino al 1798 , quando Napoleone li portò a Parigi, prima davanti alle Tuileries, poi, dopo il 1805, sull' Arco di Trionfo del Carrousel. tornarono a Venezia nel 1815 e furono ricollocati sulla facciata della basilica , da dove vennero spostati nel corso delle guerre del 1915-18 e 1940-45. Ritirati nel 1974 e sottoposti a restauro (ultimato nel 1982), per preservarli da ulteriori danneggiamenti è stata decisa la loro collocazione all'interno della Basilica.

## IL CAMPANILE DI SAN MARCO

L'area di contiguità fra La Piazza San Marco e la Piazzetta che si prolunga verso il Molo, è contrassegnata dalla svettante presenza del campanile di San Marco che deve probabilmente la sua origine ad un'antica torre di avvistamento ( IX secolo ).

E' uno dei simboli di Venezia ed è alto 98,6 metri; si erge, isolato, in un

angolo di piazza San Marco di fronte alla basilica. Di forma semplice, si compone di una canna di mattoni, scanalata, avente un lato di 12 metri e alta circa 50 metri, sopra la quale si trova la cella campanaria, ad archi. La cella campanaria è a sua volta sormontata da un dado, sulle cui facce sono raffigurati alternativamente due *leoni andanti* e le figure femminili di *Venezia* (la *Giustizia*). Il tutto è completato dalla cuspide, di forma piramidale, sulla cui sommità, montata su una piattaforma rotante per funzionare come segnamento, è posta la statua dorata dell'arcangelo Gabriele.

## IL LEONE DI SAN MARCO

Le due colonne monolitiche poste tra il molo e la piazzetta, portano sulla sommità rispettivamente l'alato Leone di S. Marco e il santo guerriero Teodoro, che uccide un drago simile ad un coccodrillo.

Il leone è di origine ignota, per alcuni studiosi di provenienza cinese.

La statua di San Teodoro è una fedele copia dell'originale (nel Palazzo Ducale), realizzato con frammenti di provenienza diverse. Le due colonne che, costituiscono un rifornimento simbolico nell'iconografia della piazzetta, giunsero a Venezia (da Costantinopoli o dalla Siria), nel sec. XII, e fino al XVI erano accerchiate da botteghe; nello spazio tra le colonne veniva montato il palco per le esecuzioni capitali.

## IL PALAZZO DUCALE

L'edificazione del palazzo iniziò presumibilmente nel IX secolo, a seguito del trasferimento della sede ducale da Malamocco all'odierna Venezia, definitivamente sancito nell'812 durante il dogado di Angelo Partecipazio. Dell'originale impianto, eretto forse su modello del *Palatium* di Diocleziano di Spalato, oggi nulla sopravvive: nell'828, con l'arrivo delle spoglie dell'Evangelista, vi si affiancava la primitiva basilica marciana, nell'864 vi subivano un lungo assedio i ribelli responsabili dell'uccisione del doge Pietro Tradonico ed infine nel 976 vi trovavano la morte Pietro IV Candiano e il figlio e co-reggente durante una rivolta cui seguì un furioso incendio che distrusse l'intero palazzo e gran parte della città. Seguì la ricostruzione avviata da Pietro I Orseolo (976-979), un nucleo fortificato costituito da un corpo centrale e da torri angolari, circondato dall'acqua, la cui tracce ancora si intuiscono nell'assetto del piano loggiato. Il complesso subì una prima grande ristrutturazione, che trasformò la fortezza originaria in un elegante palazzo privo di fortificazioni, nel XII secolo durante dogado Sebastiano Ziani. Un nuovo ampliamento fu realizzato tra la fine del '200 e i primi del Trecento, per servire alle nuove esigenze dello stato repubblicano seguite alla Serrata del Maggior Consiglio, la cui sala venne ampliata. Nel 1310 venne represso un tentativo di assalto al palazzo nel corso di una congiura guidata da Bajamonte Tiepolo. A partire dal 1340, sotto il dogado di

Bartolomeo Gradenigo, il palazzo cominciò una radicale trasformazione verso la forma attuale. Nel 1404 venne terminata la facciata sul molo, nel 1423, vennero avviati i lavori sul lato verso la piazzetta e la basilica, nel 1439 iniziarono anche i lavori per la *Porta della Carta*, su progetto degli architetti Giovanni e Bartolomeo Bon (autori della Ca' d'Oro), e l'intero complesso di opere, svoltesi durante il lungo dogado di Francesco Foscari, venne terminato nel 1443. Dopo il grande incendio del 1483 venne riedificata la parte interna, cioè quella sul lato del rio di Palazzo che termina col Ponte della Paglia, con lavori che proseguirono sino al 1492 e la costruzione della *Scala dei Giganti*. L'11 maggio 1574 un incendio distrusse alcune sale di rappresentanza al piano nobile. Decisa immediatamente la ricostruzione, la direzione tecnica ed esecutiva venne affidata al "proto" Antonio da Ponte, affiancato da Andrea Palladio e Gianantonio Rusconi.<sup>[1]</sup> Pur risultando difficile l'individuazione di interventi progettuali riconducibili alla sua mano, gli studiosi hanno ugualmente tentato di riconoscerne la matrice nelle porte interne, in particolare quella che dalla Sala dell'Anticollegio conduce alla Sala delle Quattro Porte e quelle presenti in quest'ultima, e nei camini delle sale del Collegio e dell'Anticollegio. La presenza di Palladio a Palazzo Ducale è documentata pure tra il 1577 e il 1578, per il restauro dell'edificio danneggiato da un secondo grave incendio (20 dicembre 1577) in cui andarono perduti importanti cicli pittorici. Anche in questo caso, le ipotesi di una sua proposta concreta lasciano dubbi tra la critica. Tra il 1575 e il 1580 Tiziano e Veronese vennero a loro volta chiamati a decorare gli interni del palazzo e la loro opera finì per inserirsi nella ricostruzione delle sale dell'ala meridionale seguita all'incendio del 20 dicembre 1577.

## LA GRANDE ESPANSIONE

L'Adriatico e i commerci

Verso l'anno 1000 Venezia, grazie ai commerci aventi con l' Oriente, divenne estremamente ricca, espandendosi nell'Adriatico e oltre.

L'espansione ebbe luogo quando la flotta veneziana guidata da Pietro II Orseolo per combattere contro i pirati che opprimevano con le loro incursioni le coste veneziane ricevette in sottomissione i territori costieri istriani e dalmati e il successivo riconoscimento da parte dell'Imperatore bizantino del titolo di duca di Venezia e Dalmazia.

Nel 1071 la lotta per le investiture tra Gregorio VII ed Enrico IV era già in atto, ma Venezia non parteggiò né per il pontefice, né per l' Imperatore.

Nel sud i Normanni erano i veri protagonisti. Dapprima i Veneziani avevano allacciato buoni rapporti con l'Altavilla; ma quando essi intervennero nel Mediterraneo avvenne la rottura: Venezia dovette passare alle armi per riprendere Durazzo e Corfù. La guerra durò più di due anni e sia per terra che per mare non andava bene per Venezia. Ma con la morte di Roberto il Guiscardo (capo normanno) Venezia riuscì ad ottenere Costantinopoli. La

*Crisobolla* (o "Bolla Aurea") del maggio 1082, con cui l'Imperatore d'Oriente concedeva ai suoi mercanti ampi privilegi ed esenzioni in tutta la Romania: questa iniziale concessione venne poi successivamente più volte ampliata ed affiancata da altri atti con cui gli imperatori via via premiarono e poi pagarono il sostegno navale dei loro ex-sudditi.

## LO STATO DA MAR

L'accresciuta potenza e l'alto numero di privilegi misero nel tempo in rotta Bizantini e Veneziani, portando ad un succedersi di contrasti che favorirono l'espansione commerciale genovese in Oriente. Venezia non profuse molti sforzi per aiutare i Bizantini nelle prime tre crociate: intervenne per favorire la presa di Gerusalemme quando la prima crociata era già avviata; non partecipò ne alla seconda crociata tantomeno alla terza crociata che procurò notevoli vantaggi commerciali alle rivali Pisa e Genova.

Nel 1148 venne istituita la *Promissio Ducale*, il giuramento di fedeltà costituzionale del Doge, che da quel momento, continuamente rinnovata ad ogni nuova elezione, limitò progressivamente sempre più i poteri del principe, ponendo le basi di sviluppo delle altre istituzioni repubblicane.

Sotto il dogado di Enrico Dandolo, la flotta veneziana fu cruciale nel sacco di Costantinopoli, durante la quarta crociata del 1204. Quella crociata pose fine all'impero Bizantino e originò l'Impero Latino d'Oriente, che assumeva le forme istituzionali caratteristiche della feudalità occidentale. I territori dell'Impero bizantino vennero spartiti in quattro tra l'Imperatore Baldovino di Fiandra, il Marchese del Monferrato, i principi e i baroni franchi e la Serenissima. Venezia guadagnò molti territori nel Mar Egeo, tra cui le isole di Candia (Creta) ed Eubea, e numerosi porti e piazzaforti nel Peloponneso, oltre ad una posizione di preminenza nell'effimero Impero Latino creato dai crociati, dove venne riservato al doge veneziano il titolo di *Signore di un quarto e mezzo dell'Impero Romano d'Oriente*, oltre che la facoltà di nominare il Patriarca latino di Costantinopoli.

Nel 1297 la Serrata del Maggior Consiglio, precludendo a nuove famiglie l'accesso al governo dello Stato, diede a Venezia la definitiva forma di Repubblica oligarchica, governata da un *Patriziato* mercantile.

La Repubblica si espanse nei secoli successivi, anche dopo la ricostituzione dell'Impero Bizantino, in molte isole e territori dell'Adriatico e del Mar Mediterraneo, venendo a comprendere per secoli quasi tutte le coste orientali dell'Adriatico (interamente noto come "Golfo di Venezia"), ma anche le grandi isole di Creta (Candia per i veneti) e Cipro, gran parte delle isole greche e del Peloponneso. Le sue propaggini arrivano a più riprese fino al Bosforo. Il complesso di questi vasti domini insulari e costieri venne a costituire quello che i veneziani chiamavano lo *Stato da Màr* (lett. lo "Stato di Mare", contrapposto ai "Domini di Terraferma" e al "Dogado"). Nel 1379 Venezia

venne gravemente minacciata da Genova durante la guerra di Chioggia che terminò con un nulla di fatto e l'indebolimento della rivale.

## **LA CONQUISTA DELLA TERRAFERMA**

Per secoli la Repubblica è stata primariamente uno stato composto di isole e fasce costiere, che costituivano il cosiddetto "Stato da Màr". Solo limitate inclusioni di aree del retroterra lagunare erano state effettuate per costituire capisaldi difensivi contro l'espansione di città come Padova e Treviso. All'inizio del XV secolo, i veneziani iniziarono tuttavia ad espandersi notevolmente anche nell'entroterra, in risposta alla minacciosa espansione di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano dal 1395.

Nel 1410, Venezia aveva già conquistato gran parte del Veneto, comprese importanti città come Verona e Padova. La Repubblica arrivò a comprendere il territorio di quella che era stata la X regione augustea della penisola italiana (*Venetia et Histria*). Nel 1428 divennero veneziane pure le città lombarde di Bergamo, Brescia, Crema e i territori della Valle Camonica. Un ruolo importante in queste campagne militari lo giocò il condottiero Bartolomeo Colleoni. Nel 1489 fu annessa l'isola di Cipro, precedentemente uno stato crociato, ceduto dalla sua ultima sovrana, la veneziana Caterina Cornaro (in ven. "Cornèr"). Nel 1495 Venezia riuscì ad espellere Carlo VIII dall'Italia grazie alla battaglia di Fornovo, respingendo il primo di una serie di assalti francesi. Temporaneamente ad inizio del XVI secolo furono venete pure Cremona, Forlì, Cesena, Monopoli, Bari, Barletta, Trani.

## **LA GUERRA DELLA LEGA DI CAMBRAI**

Con tale espansione i veneziani entrarono però in conflitto con lo Stato Pontificio per il controllo della Romagna. Questo portò nel 1508 alla formazione della Lega di Cambrai contro Venezia, nella quale il Papa, Re di Francia, Imperatore del Sacro Romano Impero e il Re d'Aragona si unirono per distruggere Venezia. Anche se nel 1509 i francesi furono vittoriosi nella Battaglia di Agnadello, le armate della lega dovettero arrestarsi ai margini della laguna: la coalizione si ruppe ben presto, e Venezia si ritrovò salva senza aver subito gravi perdite territoriali; la flotta fu però quasi completamente distrutta nella battaglia di Polesella alla fine di quell'anno, sotto il fuoco dell'artiglieria degli Estensi. La Repubblica dovette rinunciare ad esercitare la propria pressione politica sul piccolo ducato ma i confini rimasero assestati su quelli segnati alla fine della Guerra del Sale nel 1484. Il conflitto si protrasse sino al 1516, quando Venezia, passata all'alleanza con la Francia, sconfisse le forze della Lega Santa, riprendendo il pieno possesso della Terraferma.

## IL DECLINO

Le Guerre con i Turchi

Dall'inizio del XV secolo un altro pericolo minacciava la repubblica: l'espansione dell'Impero Ottomano nei Balcani e nel Mediterraneo orientale. Nel secolo XVI il successore di Solimano sul trono ottomano, Selim II, riprese le ostilità nei confronti dei superstiti domini veneziani nell'oriente attaccando l'isola di Cipro, che cadde dopo una lunga ed eroica Resistenza. Venezia reagì inviando una flotta nell'Egeo e allacciando rapporti con Pio V allo scopo di creare una Lega cristiana per sostenere lo sforzo bellico della Serenissima. La Lega venne conclusa il 25 maggio del 1571. Essa vedeva riunite le forze di Venezia, Spagna, Papato e Impero, sotto il comando di Giovanni d'Austria, fratello di Filippo II re di Spagna. Le duecentotrentasei navi cristiane riunitesi nel golfo di Lepanto si scontrarono con le duecentottantadue navi turche comandate da Capudan Alì Pascià. Era il 7 ottobre del 1571 e la grande battaglia navale, combattuta da mezzogiorno al tramonto, si risolse con la vittoria della Lega cristiana. Nonostante la vittoria di Lepanto, di fronte alla scarsa volontà di Filippo II di continuare ad aiutare la Repubblica e alle esauste casse dello Stato, prosciugate dal conflitto e dalla crisi dei commerci, Venezia fu costretta a firmare un trattato di pace e a cedere agli Ottomani l'isola di Cipro ed altri possedimenti sulle coste della Morea. Quel trattato iniziava la decadenza militare e marittima della Serenissima.

Nel XVII secolo, dopo un lungo conflitto (1645-69), venne persa anche Candia, dopo un assedio durato circa 24 anni. Venezia riuscì tuttavia a riconquistare ancora nel 1683-87 l'intera Morea (l'odierno Peloponneso), grazie all'abilità del suo ultimo grande condottiero, Francesco Morosini; la Morea fu però presto riconquistata dall'Impero Ottomano nel 1718, a causa anche dello scarso appoggio delle popolazioni greche, che non vedevano di buon occhio i Veneziani.

## LA CADUTA

Nonostante la propria dichiarata neutralità durante la campagna d'Italia condotta dalla Francia rivoluzionaria, la Repubblica venne invasa dalle truppe francesi di Napoleone Bonaparte (1797), che occupano la terraferma, giungendo ai margini della laguna. A seguito delle minacce francesi di entrare in città, nella seduta del 12 maggio 1797, il Doge e i magistrati depongono le insegne del comando, mentre il Maggior Consiglio abdica e dichiara decaduta la Repubblica, istituendo il governo di una Municipalità provvisoria, nel terrore generale di rivolta suscitato dalle salve di saluto dei fedeli soldati "schiavoni" (istriani e dalmati), che obbediscono all'ordine di evacuazione impartito per evitare scontri. Napoleone entra così a Venezia senza quasi che sia sparato

un solo colpo, se non una salva d'artiglieria ordinata dal Forte di Sant'Andrea che distrusse la fregata francese "Le Libérateur d'Italie" mentre tentava di forzare l'ingresso in laguna. Poco dopo anche l'Istria e la Dalmazia, ormai caduta la madrepatria, si consegnano ai francesi.